

VENERDI' 4 SETTEMBRE 2020

Cultura e spettacoli



L'INTERVISTA ARMANDO BESIO. Ideatore e curatore della rassegna estiva che ha fatto del paesino Iariano un punto di riferimento: il bilancio 2020

«COCCOLE E QUALITÀ ECCO COME A ZELBIO FACCIAMO CULTURA»

SARA CERRATO

Ci ha accompagnato per tutta l'estate, con appuntamenti interessanti, con la cultura, l'arte, il cinema, la scienza, i libri e l'attualità. Si parla di Zelbio Cult la rassegna di "incontri d'autore su quell'altro ramo del Lago di Como" condotti dal giornalista Armando Besio. La manifestazione, voluta da Besio e dal Comitato cultura di Zelbio, con il sostegno della Pro Loco e della Biblioteca comunale, ha completato la XIII edizione, la più impegnativa, affrontando e vincendo la sfida al Covid-19. Gli organizzatori non si sono arresi di fronte alle prospettive cupe della primavera e sono riusciti nell'intento di portare nel paesino di duecento anime, affacciato come una terrazza, ad 800 metri, sul lago, un pubblico folto e fedele.

Besio, a rassegna finita, qual è lo stato d'animo suo e del gruppo di lavoro?

C'è grande soddisfazione. Sono molto contento di aver superato

i timori e di aver portato avanti il progetto. Non ricordo bene quando abbiamo preso la decisione, ma abbiamo fatto bene. Del resto, quando è scoppiata la pandemia, il programma era già imbastito. Non ce la siamo sentita di buttare via tutto e abbiamo voluto continuare con un'iniziativa bella, che ci riempie l'estate. Devo ringraziare tutti i volontari, che hanno lavorato e tutti gli ospiti che, nonostante le difficol-

tà, hanno risposto all'invito, con grande disponibilità, a partire da Ernesto Galli della Loggia, che apriva la rassegna con il suo pamphlet sulla scuola "L'aula vuota". Il professore si è "innamorato" di Zelbio l'anno scorso, grazie la moglie (la storica e giornalista Lucetta Scaraffia, ndr) ospite della rassegna 2019.

Si, perché, a Zelbio, spesso si crea questo legame che va oltre il semplice incontro culturale... Come è possibile?

Sarà perché Zelbio è una piccola comunità e per la bellezza dei luoghi. Credo però che sia anche per la nostra capacità di accoglie-

re che fa sentire gli ospiti a proprio agio, coinvolti in un gruppo di amici che hanno un obiettivo comune, che si incontrano prima della serata, cenano insieme, scambiano quattro chiacchiere davanti ad un buon bicchiere dopo la conferenza. Queste nostre "coccole" piacciono agli ospiti.

Ma anche al pubblico...

Sì. Ce lo ha confermato l'edizione appena trascorsa, con una serie ininterrotta di sold out. Vince la formula "invitare persone di qualità che dicano cose di qualità".

E qual è il filo conduttore che guida le scelte?

Potrei dire l'eclettismo. Nelle scelte, cerco sempre di unire filoni consolidati come l'arte e la letteratura a temi di attualità su cui riflettere. Quest'anno, con Guido Barbuiani, abbiamo proposto una interessantissima serata de-

dicata alle scienze, argomento mai proposto prima. Le vere sorprese sono state poi Andrea Kerkbaker, grande bibliofilo e organizzatore culturale e la giovane scrittrice Sara Loffredi, un'ottima penna, capace di grande empatia. Gino e Michele ci hanno regalato la serata più divertente, con un vero e proprio show. La serata con l'autorevole storico dell'arte Giovanni Agosti non si è svolta, per un problema di salute dell'ospite ma al suo posto siamo riusciti a invitare Giuseppe Frangi, nipote di Testori, apprezzatissimo. Di grande fascino l'incontro su Fellini con la critica Cristina Battocletti, alla vigilia della Mostra del Cinema di Venezia e in contemporanea con la proiezione del docufilm "Fellini degli spiriti". Siamo stati ancora una volta sul pezzo. L'unico neo (su dieci serate) è stato l'annullamento del penultimo incontro.

Né Stefano Feltri, né Edoardo Erba sono riusciti a partecipare. Non dimentichiamo poi il bel concerto tenuto dal violoncellista della Scala Jakob Ludwig. Insomma, tante belle occasioni.

Parliamo di numeri. Quanti spettatori siete riusciti a coinvolgere con i vincoli del distanziamento?

Potevamo contare su settanta posti in platea, più i trenta in balconata per gli organizzatori. Abbiamo attivato il servizio di prenotazioni e la partecipazione di spettatori non è mai venuta meno. Sono rivelatori i dati per la vendita dei libri, che viene curata dalla Libreria di Via Volta



che tiene il bookshop. In media, sono stati venduti dai venti ai trenta libri a serata. Un dato invidiabile persino a Milano. Questo è merito anche del grande lavoro di sensibilizzazione al libro che viene realizzato nella Biblioteca di Zelbio dalla insostituibile Mariadele Thanhoffer.

Insomma, Zelbio è un gioco di squadra...

Sì. Non potrebbe esistere senza il lavoro di tanti. Ringrazio il sindaco Matteo Vanetti, ma anche Giuseppe "Pino" Sorbini, patron della Enervit, fondamentale e Marco Bordoli, amministratore delegato Crai che trova gli sponsor. Non posso dimenticare Carlo Sirtori, presidente della Pro Loco e Anna Corbella e Katia Colombo, della Libreria di Via Volta a Erba. Prezioso il lavoro di Silvia Introzzi, della Manzoni 22 alla segreteria organizzativa.

E per il 2021?

Sto cominciando a pianificare perché, nel mio cervello, è sempre aperta la cartellina "Zelbio Cult". Penso ad una serata su Dante. Per il resto, vi sorprenderemo, come sempre.



Armando Besio a Zelbio Cult con Cristina Battocletti